Difficili le prospettive del viaggio di Kiesinger a Parigi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11.

Il governo di Bonn ha fatto oggi il punto della preparazione del viaggio di Kiesinger a Parigi. Il cancelliere partirà per la capitale francese venerdì mattina, accompagnato dal ministro degli Esteri Brandt. Per non turbare l'atmosfera, il ministro della Difesa Schoereder — che De Gaulle vede come il fumo negli occhi — è stato invitato a restarsene a casa. A Parigi, Kiesinger si tratterrà per due giorni e, tra l'altro, avrà tre colloqui a quattr'occhi col presidente francese. A Bonn si guarda all'imminente viaggio con un misto di speranza e di timore. Pochi si fanno illusioni: malgrado le sfumature di linguaggio e le reticenze di Kiesinger, malgrado le reciproche dichiarazioni di buona volontà, le posizioni delle due parti sono molto lontane e De Gaulle appare sempre deciso a far valere i suoi punti di vista.

Il servizio stampa socialdemocratico ha ieri già messo le mani avanti affermando che sarebbe errato attendersi da questi primi incontri, dopo il mutamento di governo a Bonn, «risultati spettacolari». Kiesinger e Brandt — ha aggiunto il servizio stampa della SPD, vanno però a Parigi con il «fermo proposito» di dare un nuovo avvio al miglioramento dei rapporti fra i due paesi.

I tre grandi temi in discussione saranno: rapporti con gli Stati Uniti, politica verso il mondo socialista, questioni dell'integrazione europeo-occidentale e dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo.

Sul primo e sul terzo punto, Kiesinger non può farsi molte illusioni. La sua tesi, secondo la quale Bonn respinge «la falsa e pericolosa alternativa della scelta» tra Stati Uniti e Francia, può procurargli consensi in patria, ma lascia Parigi del tutto fredda. Per De Gaulle il problema è di sciogliere l'Europa dai legami di soggezione all'America e di operare per convincere Washington a cessare la guerra nel Vietnam, ma su questa strada lo spazio di manovra di Bonn è piuttosto ristretto, per non dire inesistente.

Un discorso analogo vale per le questioni europee e soprattutto per l'entrata della Gran Bretagna nel MEC.

Le voci che giungono da Londra dicono che Parigi oggi più che mai è contraria. Che cosa farà Kiesinger? Si farà paladino delle aspirazioni inglesi o si piegherà ai voleri di De Gaulle? Il dilemma non è facile da risolvere, anche perchè una decisione nell'uno o nell'altro senso influenzerà anche i rapporti con gli altri partners della «piccola Europa» e avrà i suoi riflessi sull'annunciato «vertice dei Sei» della primavera prossima a Roma.

Buone speranze il cancelliere nutre per la politica verso i paesi socialisti europei. Come fece intendere nella sua dichiarazione di governo di oltre un mese fa, egli spera di trovare in De Gaulle una specie di «intermediario» verso Mosca e altre capitali socialiste. Qui, però, a parte lo scoglio delle relazioni con l'altra Germania, si presentano due problemi: quello del confine dell'Oder-Neisse che Bonn non ha ancora riconosciuto e dell'aspirazione tedesco occidentale a una qualche forma di partecipazione all'armamento atomico. Su entrambi i problemi la posizione francese è nota.

Come si vede, i temi che a Bonn accompagnano il viaggio di Kiesinger sono ben giustificati. Nessun dubbio che espressioni di amicizia e di buona volontà coroneranno la visita. Se però queste non vorranno rimanere soltanto dichiarazioni verbali, il cancelliere dovrà compiere passi ben più sostanziali di quelli sino ad oggi compiuti sulla strada della revisione della politica di Bonn. Ma è disposto o, meglio, è in grado il cancelliere di compiere tali passi? I risultati concreti del suo viaggio a Parigi saranno direttamente proporzionali alla risposta a tali domande.

Romolo Caccavale

Pallone stratosferico dalla Francia agli Stati Uniti in 5 giorni

BURLINGTON, 11

Un grande pallone stratosferico in cinque giorni ha traversato l'Europa, l'Asia e quasi tutto il territorio americano viaggiando dal cielo di Francia a quello degli Stati Uniti. Il pallone, che era stato lanciato il 5 gennaio dal centro nazionale spaziale francese, a Landes, è stato ritrovato ieri in una fattoria a sud di Burlington nel North Carolina.

Il pallone aveva a bordo una radio trasmittente, un barometro, un altimetro e un apparecchio per la misurazione dell'angolo del sole sull'orizzonte.

Belgrado

Concluso il Plenum della Lega dei comunisti jugoslavi

Sollecitata l'applicazione della riforma organizzativa — Una conferenza internazionale dei partiti comunisti utile se non sarà chiamata a dettare una linea obbligatoria in ogni circostanza

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 11.

La sesta riunione del Comitato Centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia si è conclusa con l'approvazione di una risoluzione con la quale si decide che venga sollecitamente sviluppata l'attività per la riorganizzazione della Lega, intensificandone frattanto la democratizzazione nella prassi quotidiana, e che siano meglio definiti i rapporti fra la Lega e il potere statale.

La Lega inoltre — si chiarisce — rinuncia alla unità dogmatica e formale, e insiste per una unità concreta, conquistata volta a volta, chiede che le organizzazioni di base si assumano più responsabilità e maggiore iniziativa autonoma nella vita politica, tenendo conto delle situazioni concrete nel loro campo e applicando, in armonia con queste situazioni, la linea del Partito. I membri della Lega sono stati invitati ad essere particolarmente attivi nelle file dell'Alleanza socialista, dove si sta avviando l'attività relativa alle elezioni della prossima primavera, particolarmente importanti poichè si tratta di assicurare un indirizzo democratico a tutto il periodo elettorale.

Per quanto riguarda, in particolare, la riforma economica, si afferma che la Lega deve combattere decisamente le varie resistenze, e considerare gli obiettivi della riforma come una pietra di paragone della realizzazione della linea del Partito.

Con la riforma, infine, ci si propone anche di estendere la autogestione a tutti i campi della vita sociale, come l'istruzione, le assicurazioni sociali eccetera, dove finora essa non era sostanzialmente praticata.

Nella seconda parte del dibattito di ieri, Vlado Popovic, membro della Presidenza della Lega e presidente della Commissione per i rapporti internazionali, ha svolto la relazione sulla situazione nel movimento operaio internazionale esordendo con l'affermazione che anche alla formulazione della politica estera dovranno prendere parte i rappresentanti di tutte le categorie e non si dovrà considerare questa attività come settore di competenza esclusiva del governo federale.

Popovic ha preso in esame gli echi e i riflessi che gli sviluppi della politica interna jugoslavia, dopo il quarto e il quinto plenum, hanno avuto nel movimento operaio internazionale. Egli ha constatato che questi sviluppi hanno sollevato grande interesse sia in Occidente che in Oriente. Naturalmente i giudizi sono varii e se ne trovano di entusiastici, come si incontrano anche incomprensioni. Ciò non deve sorprendere — egli ha sostenuto — in quanto si tratta di ricerche volte al chiarimento di problemi ancora lontani dall'essere totalmente risolti.

Naturalmente i comunisti jugoslavi comprendono questi giudizi e non respingono le critiche, le quali non sono destinate a recare danno al progresso del socialismo se i dirigenti dei Paesi socialisti hanno tra di loro rapporti di comprensione, e rispettano il principio in base al quale le forze socialiste di ogni Paese determinano la loro azione in modo autonomo e in armonia con le condizioni proprie dei rispettivi Paesi. Popovic ha affermato di ritenere che certe incomprensioni manifestatesi negli ultimi tempi tra la Lega dei comunisti jugoslavi e altri partiti comunisti possano essere superate con facilità, rispettando il principio che le differenze negli atteggiamenti non debbano influenzare negativamente le relazioni tra i partiti.

Sul tema della progettata conferenza internazionale dei partiti comunisti, Popovic ha dichiarato che, secondo l'opinione dei comunisti jugoslavi, gli argomenti finora portati in favore della convocazione non sono tali da indurre i comunisti jugoslavi a non continuare a ritenere che una conferenza mondiale dei partiti comunisti, la quale si proponga di elaborare e votare un documento destinato a rappresentare la «linea generale» impegnativa per tutti, corrisponda ad un modo di procedere ormai superato nel movimento operaio internazionale.

I comunisti jugoslavi non sono tuttavia contrari all'idea anche di una conferenza mondiale dei partiti comunisti, che offra la possibilità di un aperto scambio di opinioni e esperienze sulla forma migliore dello sviluppo del socialismo e dalla quale non debba scaturire necessariamente una linea impegnativa per tutti i partecipanti.

Questi argomenti sono stati illustrati in una conversazione con la stampa estera svoltasi stamane nella sede del Comitato Centrale della Lega dei comunisti. Nel corso di questa conversazione, da parte di qualche giornalista è stato chiesto se esista effettivamente una lettera di critica inviata — secondo quanto hanno riferito alcuni giornali e agenzie nei giorni scorsi — dal Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica al Comitato Centrale della Lega. La risposta è stata che una simile lettera non esiste.

Ferdinando Mautino

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem 5.100 VIE NUOVE annuo 6.000 semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.500; 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 6 - 3 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Scoperta ad Anversa

Il MEC beffato da una truffa di falsi esportatori: 6 miliardi

Una decina di ditte belghe, francesi, olandesi e tedesche ottenevano rimborsi per merci che «destinate» a paesi terzi rientravano nei porti comunitari

ANVERSA, 11.

E' una truffa in grande stile, di dimensioni europee. C'è di mezzo il FEOGA (il fondo per il finanziamento delle esportazioni agricole del MEC). Ma i più danneggiati, per ora, sono quattro dei sei governi della Comunità. Si tratta di 6 miliardi di lire, ma la cifra può aumentare. Se ne occupa la polizia di Anversa con la collaborazione delle dogane olandesi, francesi e tedesche.

Il traffico — che presupponeva una straordinaria dimestichezza con i regolamenti comunitari — era questo: una decina di ditte belghe, olandesi, francesi e tedesche esportavano cereali, per lo più mangimi e farina di granturco a paesi esterni all'area della «piccola Europa». In base ai regolamenti avevano diritto a un rimborso di 1.85 franchi belgi al chilo. Presentavano la documentazione apposita e tutto era fatto.

Che c'è di male? C'è che la merce non raggiungeva mai il paese «terzo». La destinazione era fasulla: poniamo Londra, o Copenaghen in realtà la merce, partita da Anversa, o da Rotterdam finiva ad Amburgo o in un altro porto comunitario. E il mercé un'altra falsa documentazione veniva presentata come merce d'importazione, cioè esente da tasse. Per fare la spola tra i porti, le ditte impiegavano una vera e propria flotta di 150 mercantili.

Ma un battelliere messo in sospetto da quel traffico che lo portava da un porto all'altro sempre con lo stesso carico ha spifferato tutto alla polizia di Anversa. Questa, di concerto con le autorità degli altri paesi, ha aperto l'inchiesta di cui si conoscono le suddette anticipazioni. Il nome delle ditte implicate nell'affare è ancora «top secret» ma è solo questione di tempo.

Il FEOGA è danneggiato solo formalmente perchè i rimborsi che esso corrisponde vengono anticipati dai governi nazionali. La truffa del resto risale al '64 e il FEOGA non ha ancora sistemato le pendenze sino a quella data. D'altra parte Italia e Lussemburgo non se la sentono di versare al Fondo somme indebitamente corrisposte ai «pirati» dai governi di Francia, Germania, Belgio e Olanda. Chi ci rimette sono questi ultimi.

Helsinki

Kekkonen chiede il ritiro degli USA dall'Asia

HELSINKI, 11.

In un discorso pronunciato nella città di Vaasa, il presidente della repubblica finlandese, Kekkonen, ha nuovamente insistito sulla necessità di un accordo, tra la Norvegia, la Finlandia e l'URSS, per la sicurezza del comune tratto di frontiera all'estremo nord (un sottile tratto di terra che va fino all'Oceano artico).

Kekkonen ha parlato della volontà di pace che indubbiamente anima il popolo norvegese, ma — ha aggiunto — ciò non deve farci dimenticare che la Norvegia fa parte di una alleanza militare in seno alla quale si trova la nazione europea più potente, la Germania occidentale le cui rivendicazioni di frontiera si rivolgono contro altri gruppi di Stati creando una pericolosa situazione di tensione permanente.

A parte la Turchia, il tratto di frontiera in comune tra la Norvegia e l'URSS è l'unico in cui un paese della Nato si trova fianco a fianco con i territori dell'URSS. Da qui nasce la necessità, afferma Kekkonen, di trovare i mezzi adeguati per garantire la pace su queste frontiere.

Il presidente finlandese ha anche rinnovato la proposta per la creazione di una zona denuclearizzata di tutta la Scandinavia. «E' stato detto che una tale misura sarebbe inutile in quanto i paesi scandinavi, con la eccezione della Svezia, si sono impegnati, in tempi di pace a non dislocare armi atomiche sul proprio territorio, ma finchè questo stato di fatto è basato unicamente sulle promesse, esiste sempre il rischio che una tale decisione venga annullata».

Parlando della guerra nel Vietnam, Kekkonen ha ribadito che non solo la Francia, ma anche la Finlandia è del parere che la situazione può essere risolta attraverso negoziati «che implicano il ritiro delle truppe americane dal continente asiatico».

Atterraggio di fortuna in Spagna per aereo militare USA

MADRID, 11.

Un reattore militare da trasporto americano «T-39» ha compiuto ieri sera un atterraggio di fortuna in un campo coperto di neve, a tre chilometri e mezzo dalla pista di atterraggio della base aerea di Torrejon. Tutti e sei gli uomini di equipaggio sono usciti vivi dalla pericolosa avventura con solo qualche ferita di lieve entità.

Il ministro degli esteri olandese a Bucarest

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 11

(S. M.) - Il ministro degli esteri olandese, Joseph Lunz, è giunto questa sera a Bucarest in visita ufficiale su invito del governo romeno. All'aeroporto Baneasa, Joseph Lunz è stato accolto dal collega romeno Cornelio Manescu e da numerose altre personalità di governo.

«La visita — scrive *Romania libera* — si inquadra nella linea di sviluppo delle relazioni romeno-olandesi. Operando nello spirito della coesistenza pacifica, la Romania socialista sviluppa, sul piano internazionale, relazioni di collaborazione politica, economica e culturale con tutti i paesi, indipendentemente dal loro orientamento sociale e politico. Relazioni basate sul rispetto dei principi della sovranità nazionale, della eguaglianza di diritti, della non ingerenza negli affari interni; reciprocità negli scambi multilaterali senza condizioni politiche, senza restrizioni o discriminazioni: sono tutte condizioni che contribuiscono a ridurre la tensione internazionale, ad avvicinare i popoli a rafforzare la pace. Questa politica si riflette nello sviluppo delle relazioni romeno-olandesi, per estendere e diversificare le quali esistono attualmente notevoli possibilità: ciò serve l'interesse dei due paesi e quelli più generali della buona intesa fra i popoli».

La visita in Romania di Joseph Lunz si protrarrà fino a lunedì prossimo.

VERGINE

E' LA LANA PIU' PREGIATA CHE PROVIENE DIRETTAMENTE DAL VELLO DELLA PECORA ED E' USATA NEI TESSUTI CONFEZIONI MAGLIERIE FILATI COPERTE TAPPETI GARANTITI DA QUESTO MARCHIO

Propaganda I.W.S. 4138

PURA LANA VERGINE

il "marchioLana" è controllato dal Segretariato Internazionale Lana in 87 paesi del mondo.